

Mafia e immigrazione Maroni: «In Puglia mai un'altra Rosarno»

*Il ministro a Bari, nasce un superufficio
per il lavoro nero e i clandestini*



L'ordine

Il centro di lavoro

Il problema della manodopera clandestina utilizzata soprattutto in agricoltura in Capitanata è stato al centro della riunione del «Tavolo tecnico di contrasto alla criminalità organizzata» svoltasi in Prefettura a Bari e presieduta dal ministro dell'Interno, Roberto Maroni, che era affiancato dal sottosegretario Alfredo Mantovano.

Agricoltura

La lotta al lavoro

«Abbiamo valutato - ha detto Maroni ai giornalisti al termine della riunione - oltre all'evoluzione delle iniziative di contrasto alla criminalità organizzata, anche alcuni aspetti particolari legati alla regolarità dei rapporti di lavoro, con riferimento alle attività agricole, che vedono una concentrazione di lavoratori, spesso extracomunitari, molti dei quali non in regola».

BARI — Immigrazione, clandestini, lavoro nero e criminalità organizzata. Dopo la rivolta degli extracomunitari e gli scontri di Rosarno, in Reggio Calabria, cresce l'attenzione anche in Puglia. Si temono nuovi disordini, per questo ieri pomeriggio, il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, è atterrato a Bari dove, in prefettura, ha incontrato i vertici nazionali e regionali delle forze dell'ordine e della magistratura. Durante la riunione tecnica di coordinamento interforze di Bari e Foggia sono state messe a punto strategie di prevenzione. «In Puglia non ci sarà una seconda Rosarno», dice il ministro durante la conferenza stampa. I punti caldi individuati sono due: il nord Barese e la Capitanata. E lì che, sfidando ai risultati degli ultimi controlli delle forze di polizia, si registrano le «situazioni più delicate». Da marzo a dicembre si trasferiscono migliaia di immigrati, in parte senza permesso di soggiorno, in cerca di un impiego nelle campagne. Lavoro, quasi sempre, a nero e sottopagato. «Dobbiamo dare una risposta più efficace alla criminalità - annuncia il leghista - al lavoro irregolare e alla clandestinità. Perché, solitamente, le tre cose vanno di pari passo e sono legate tra loro». La prima mossa è l'istituzione di un «desk interforze» che dovrà, innanzitutto, «monitorare da vicino i flussi di immigrati». Il gruppo di lavoro pugliese sarà a stretto contatto con quello di Napoli per uno scambio di informazioni. I due uffici avranno il compito di supervisori in tutta l'area del Mezzogiorno. «Quel che sappiamo - prosegue Maroni - è che, da marzo a dicembre, un flusso consistente di lavoratori

stranieri si sposta in Puglia da altre regioni». Ad azioni di prevenzione e controllo dovrebbero aggiungersi interventi di sostegno e welfare. Non a caso, alla riunione di ieri ha partecipato anche il dirigente del coordinamento Ispezione lavoro del ministero del Welfare, Paolo Pennesi. «Abbiamo valutato - aggiunge Maroni - oltre all'evoluzione delle iniziative di contrasto alla criminalità organizzata, anche alcuni aspetti particolari legati alla regolarità dei rapporti di lavoro, con riferimento alle attività agricole, che vedono una concentrazione di lavoratori, spesso extracomunitari, molti dei quali non in regola». Maroni ha annunciato che, prima di prendere ogni decisione definitiva, «ascolteremo le associazioni degli agricoltori e i sindacati». «Anche se - aggiunge - molto spesso chi schiavizza i lavoratori non è nemmeno iscritto alle associazioni di categoria». I timori del governo nazionale è che, quanto accaduto meno di un mese fa a Rosarno, possa ripetersi in Puglia. Ovvero, tensioni e scontri tra extracomunitari e italiani. «Occorre - spiega il ministro - un'azione coordinata che veda impegnate tutte le istituzioni: ministero dell'Interno, ministero del Welfare e magistratura. Solo così potremo dare una risposta ancora più efficace alla criminalità e al lavoro irregolare». Nella stessa riunione di ieri, sono stati esaminati i risultati del piano straordinario contro la mafia. Maroni è tornato a parlare della creazione di un'agenzia nazionale che gestisca i beni sequestrati e confiscati alla malavita. Quello di ieri è il terzo incontro che si tiene nel capoluogo pugliese nel giro di due mesi. Ieri il ministro leghista ha incon-



Il ministro Roberto Maroni con il prefetto di Bari Carlo Schilardi



Un'azione coordinata per dare una risposta alla criminalità e al lavoro irregolare

trato i rappresentanti di tutte le forze di polizia che, nella lotta alla mafia in Puglia, solitamente a dicembre hanno collaborato all'arresto di 133 persone, al sequestro di 227 immobili (per un valore di 80 milioni di euro) e di 35 imprese (circa 137 milioni di euro). Oltre ai beni immobili e le imprese tolte alla mafia, anche i conti correnti sequestrati alle cosche pugliesi finiranno nel «Fondo unico di giustizia» che sta per vedere la luce. In questo modo, i soldi di provenienza illecita saranno immediatamente utilizzabili dai ministeri dell'Interno e della Giustizia per potenziare le strutture e i dispositivi impiegati nella lotta alla malavita.

Vincenzo Damiani

© RIPRODUZIONE RISERVATA